

Sabato mariano 2009

LA SOLLECITUDINE MARIANA DEL VESCOVO TONINO BELLO

Corrado Maggioni

Quando Padre Ermanno mi ha contattato per l'odierno intervento al Sabato Mariano, chiedendomi un argomento alla luce del nesso tra Maria e anno sacerdotale, il pensiero si è presto orientato attorno alla figura di Mons. Antonio Bello, e ciò in considerazione del suo fortunatissimo volume ripetutamente stampato, intitolato "Maria donna dei nostri giorni" (Edizioni San Paolo).

E' un volume straordinario per una serie di aspetti: dai contenuti al modo poetico di fissarli per scritto, dall'antichità del messaggio che fa risuonare circa Maria alla novità della sua rilettura con occhi di oggi, dallo spessore delle verità mariologiche professate dalla Chiesa alla semplicità della sua traduzione comprensibile a tutti. Uno scritto divulgativo che non trascura nessun dato della fede circa Maria, coniugando la fede professata con la fede vissuta o meglio da vivere. In fondo queste pagine sono un intenso appello a posare lo sguardo – con attenzione, senza fretta, riservando spazio a dettagli, emozioni, sentimenti, tragedie e allegrezze - sulla Madre del Signore per trarne l'invito pressante a mettere in pratica il Vangelo, tutto intero, come ha fatto lei, interpretandolo nel quotidiano colmo di gioie e tristezze, rischi e consolazioni, delusioni e speranze, solitudini mortali e slanci di vita risorta.

In questo orizzonte il tema prospettato da padre Ermanno mi ha fatto pensare all'importanza della sollecitudine pastorale che deve animare i Pastori della Chiesa nel presentare Maria. Come i sacerdoti parlano di Maria? Cosa dicono e cosa tacciono di lei? Il loro ministero è decisivo al fine di aiutare i fedeli a conoscere-sperimentare la compagnia di Maria per vivere più facilmente uniti a Cristo, conformemente ai suoi disegni, abbandonati al suo volere ("donaci la certezza che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo, come in un pericoloso spettacolo senza rete, ma cade nelle sue braccia": da *Maria donna obbediente*).

Ecco allora l'intenzione del mio intervento:

incuriosirvi – se non conoscete queste pagine – al fine di portarvi a leggere personalmente questi scritti, a gustarli, a interiorizzarli, a prolungarli lasciandoli echeggiare nelle profondità dell'anima.

Se conoscete già queste pagine, l'intenzione è di offrirvi semplicemente l'opportunità di fare memoria del bene ricevuto attraverso questo scritto, così innovativo ed insieme antico!

CHI È MONS. ANTONIO BELLO?

Nato ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935, dopo gli studi presso i seminari di Ugento e di Molfetta, don Tonino venne ordinato prete l'8 dicembre del 1957. Due anni dopo ottenne la licenza in Sacra Teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e qualche anno dopo, nel 1965, il dottorato presso la Pontificia Università Lateranense a Roma.

Fu educatore dei giovani nel seminario diocesano di Ugento, dove svolse il compito di vice-rettore per 22 anni. Fu anche assistente dell'Azione Cattolica.

Nel 1978 fu nominato amministratore della parrocchia Sacro Cuore di Ugento, e l'anno successivo gli fu affidata la parrocchia della Chiesa Matrice di Tricase, dove si prese a cuore la sorte

dei meno fortunati istituendo la Caritas.

Nel 1982 fu nominato vescovo di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi, e qualche mese dopo anche di Ruvo di Puglia. Nel 1986, le due diocesi furono unificate nella diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Aveva scelto come motto episcopale la seguente espressione: "Ascoltino e si rallegrino" ("gli umili ascoltino e si rallegrino" del Sal 34).

Il suo ministero episcopale fu contrassegnato, fin dall'inizio, dalla rinuncia a quelli che considerava segni di potere (amava farsi chiamare semplicemente don Tonino) e da una sincera cura per gli ultimi: promosse la Caritas in tutte le parrocchie, fondò comunità per tossicodipendenti, condivise la sua abitazione con famiglie di sfrattati, riceveva chiunque volesse parlargli. Per esprimere la sua visione di Chiesa dedita al servizio coniò la definizione di "Chiesa del grembiule".

Nel 1985 fu indicato come presidente della di *Pax Christi*, il movimento cattolico internazionale per la pace. Per favorirla si adoperò in mille modi e iniziative, tra cui – già malato di tumore allo stomaco – affrontò con 550 volontari una marcia nel dicembre del 1992, da Ancona fino a Sarajevo, città assediata da mesi a causa della guerra civile.

Sopportò numerosi contrasti, sperimentò incomprensioni, sopportò opposizioni. Morì di cancro a Molfetta il 20 aprile 1993. La sua tomba è meta di innumerevoli pellegrinaggi. Il 27 novembre 2007 la Congregazione delle Cause dei Santi ha aperto il processo di beatificazione.

Pochi mesi prima della morte ha visto la luce il volume di scritti mariani che lo ha consacrato maestro di devozione a Maria.

“MARIA DONNA DEI NOSTRI GIORNI”

Come è nato questo volume?

Dal desiderio di un Vescovo di parlare alla gente di Maria. Parlando di lei per parlare di noi, di ciò che attraversa i cuori, le anime, i corpi. Ogni settimana sul periodico diocesano “Luce e vita” il Vescovo scrive dunque una breve **meditazione** che ha per oggetto Maria: sceglie con cura un *titolo preciso*, incisivo, lontano dai luoghi comuni “mariani” e vicino all’esperienza di tutti. Al testo descrittivo-meditativo fa seguire una **preghiera** a Maria, invocata con il titolo scelto per la meditazione, in cui il cuore orante dice di lei e di noi, coniugando lode e supplica, portando davanti alla Madre del Signore l’intera storia delle persone.

Sono 31 tessere, quadri, disegni che, ognuno con il proprio originale apporto, concorrono a dispiegare il decisivo posto che Maria ha nel mistero di Cristo, della Chiesa, di ciascuno di noi, nessuno escluso. Perché nessuno ella esclude: “Nessuno fu mai respinto da lei. E tutti trovarono riparo sotto la sua ombra. Dalle vicine di casa alle antiche compagne di Nazaret. Dai parenti di Giuseppe agli amici di gioventù di suo figlio. Dai poveri della contrada ai pellegrini di passaggio. Da Pietro in lacrime dopo il tradimento a Giuda che forse quella notte non riuscì a trovarla in casa...” (da *Maria donna accogliente*).

1. Maria, donna feriale

Santa Maria, donna feriale, forse tu sola puoi capire che questa nostra follia di ricondurti entro i confini dell' esperienza terra terra, che noi pure viviamo, non è il segno di mode dissacratorie.

Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola, è perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto.

Se spegniamo i riflettori puntati su di te, è perché ci sembra di misurare meglio l'onnipotenza di Dio, che dietro le ombre della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce.

Sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché,

vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà.

Santa Maria, donna feriale, aiutaci a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che ti pone all'interno della Bibbia o della patristica, della spiritualità o della liturgia, dei dogmi o dell'arte. Ma è quello che ti colloca all'interno della casa di Nazaret, dove tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitoli di lana e rotoli della Scrittura, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua naturale femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni, partenze senza ritorni.

Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dell'epopea, e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza.

2. Maria, donna senza retorica

Santa Maria, donna senza retorica, prega per noi peccatori, sulle cui labbra la parola si sfarina in un turbine di suoni senza senso. Si sfalda in mille squame di accenti disperati. Si fa voce, ma senza farsi mai carne. Ci riempie la bocca, ma lascia vuoto il grembo. Ci dà l'illusione della comunione, ma non raggiunge neppure la dignità del soliloquio. E anche dopo che ne abbiamo pronunciate tante, perfino con eleganza e a getto continuo, ci lascia nella pena di una indicibile aridità: come i mascheroni di certe fontane che non danno più acqua e sul cui volto è rimasta soltanto la contrazione del ghigno.

Santa Maria, donna senza retorica, la cui sovrumana grandezza è sospesa al rapidissimo fremito di un *fiat*, prega per noi peccatori, perennemente esposti, tra convalescenze e ricadute, all'intossicazione di parole.

3. Maria, donna dell'attesa

Vergine in attesa, all'inizio.

Madre in attesa, alla fine.

E nell'arcata sorretta da queste due trepidazioni, una così umana e l'altra così divina, cento altre attese struggenti.

L'attesa di lui, per nove lunghissimi mesi. L'attesa di adempimenti legali festeggiati con frustoli di povertà e gaudi di parentele. L'attesa del giorno, l'unico che lei avrebbe voluto di volta in volta rimandare, in cui suo figlio sarebbe uscito di casa senza farvi ritorno mai più. L'attesa dell'ora: l'unica per la quale non avrebbe saputo frenare l'impazienza e di cui, prima del tempo, avrebbe fatto traboccare il carico di grazia sulla mensa degli uomini. L'attesa dell'ultimo rantolo dell'unigenito inchiodato sul legno. L'attesa del terzo giorno, vissuta in veglia solitaria, davanti alla roccia.

Attendere: infinito del verbo amare. Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito.

4. Maria, donna innamorata

Le compagne, che sui prati sfogliavano con lei i petali di verbena, non riuscivano a spiegarsi come facesse a comporre i suoi rapimenti in Dio e la sua passione per una creatura. (...)

Per loro, l'amore umano che sperimentavano era come l'acqua di una cisterna: limpidissima, sì, ma con tanti detriti sul fondo. Bastava un nonnulla perché i fondigli si rimescolassero e le acque divenissero torbide. Per lei, no.

Non potevano mai capire, le ragazze di Nazaret, che l'amore di Maria non aveva fondigli, perché il suo era un pozzo senza fondo.

5. Maria, donna gestante

Santa Maria, donna gestante, creatura dolcissima che nel tuo corpo di vergine hai offerto all'Eterno la pista d'atterraggio nel tempo, scrigno di tenerezza entro cui è venuto a rinchiudersi Colui che i cieli non riescono a contenere, noi non potremo mai sapere con quali parole gli rispondevi, mentre te lo sentivi balzare sotto il cuore, quasi volesse intrecciare anzi tempo colloqui d'amore con te. Forse in quei momenti ti sarai posta la domanda se fossi tu a donargli i battiti, o fosse lui a prestarti i suoi. (...)

Santa Maria, donna gestante, fontana attraverso cui, dalle falde dei colli eterni, è giunta fino a noi l'acqua della vita, aiutaci ad accogliere come dono ogni creatura che si affaccia a questo mondo. Non c'è ragione che giustifichi il rifiuto. Non c'è violenza che legittimi violenza. Non c'è programma che non possa saltare di fronte al miracolo di una vita che germoglia.

Mettiti, ti preghiamo, accanto a Marilena che, a quarant'anni, si dispera perché non sa accettare una maternità indesiderata. Sostieni Rosaria che non sa come affrontare la gente, dopo che lui se n'è andato lasciandola col suo destino di ragazza madre. Suggestisci parole di perdono a Lucia che, dopo quel gesto folle, non sa darsi pace e intride ogni notte il cuscino con lacrime di pentimento. Riempi di gioia la casa di Antonietta e Marco che non risuonerà mai di vagiti, e di' ad essi che l'undefettibilità del loro reciproco amore è già una creatura che basta a riempire tutta l'esistenza.

Santa Maria, donna gestante, grazie perché, se Gesù l'hai portato nel grembo nove mesi, noi ci stai portando tutta la vita. Donaci le tue fattezze. Modellaci sul tuo volto. Trasfondici i lineamenti del tuo spirito.

Perché, quando giungerà per noi il *dies natalis*, se le porte del Cielo ci si spalancheranno dinanzi senza fatica, sarà solo per questa nostra, sia pur pallida, somiglianza con te.

6. Maria, donna accogliente

Accolse nel cuore.

Fece largo, cioè, nei suoi pensieri ai pensieri di Dio; ma non si sentì per questo ridotta al silenzio. Offrì volentieri il terreno vergine del suo spirito alla germinazione del Verbo; ma non si considerò espropriata di nulla. Gli cedette con gioia il suolo più inviolabile della sua vita interiore, ma senza dover ridurre gli spazi della sua libertà. Diede stabile alloggio al Signore nelle stanze più segrete della sua anima; ma non ne sentì la presenza come violazione di domicilio.

Accolse nel corpo.

Sentì, cioè, il peso fisico di un altro essere che prendeva dimora nel suo grembo di madre. Adattò, quindi, i suoi ritmi a quelli dell'ospite. Modificò le sue abitudini, in funzione di un compito che non le alleggeriva certo la vita. Consacrò i suoi giorni alla gestazione di una creatura che non le avrebbe risparmiato preoccupazioni e fastidi. E poiché il fi-utto benedetto del seno suo era il Verbo di Dio che si incarnava per la salvezza dell'umanità, capì di aver contratto con tutti i figli di Eva un debito di accoglienza che avrebbe pagato con cambiali di lacrime.

Accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio.

Quella ospitalità fondamentale la dice lunga sullo stile di Maria, delle cui mille altre accoglienze il Vangelo non parla, ma che non ci è difficile intuire. Nessuno fu mai respinto da lei. E tutti trovarono riparo sotto la sua ombra. Dalle vicine di casa alle antiche compagne di Nazaret. Dai parenti di Giuseppe agli amici di gioventù di suo figlio. Dai poveri della contrada ai pellegrini di passaggio. Da Pietro in lacrime dopo il tradimento a Giuda che forse quella notte non riuscì a trovarla in casa...

7. Maria, donna del primo passo

Quando il peccato ci travolge, e ci paralizza la vita, non aspettare il nostro pentimento. Previene il nostro grido d'aiuto. Corri subito accanto a noi e organizza la speranza attorno alle nostre disfatte. Se

non ci brucerai sul tempo, saremo incapaci perfino di rimorso. Se non sarai tu a muoverti per prima, noi rimarremo nel fango. E se non sarai tu a scavarci nel cuore cisterne di nostalgia, non sentiremo più neppure il bisogno di Dio.

8. Maria, donna missionaria

Santa Maria, donna missionaria, concedi alla tua Chiesa il gaudio di riscoprire, nascoste tra le zolle del verbo mandare, le radici della sua primordiale vocazione. Aiutala a misurarsi con Cristo, e con nessun altro: come te, che, apparendo agli albori della rivelazione neotestamentaria accanto a lui, il grande missionario di Dio, lo scegliesti come unico metro della tua vita.

Quando essa si attarda all'interno delle sue tende dove non giunge il grido dei poveri, dàle il coraggio di uscire dagli accampamenti. Quando viene tentata di pietrificare la mobilità del suo domicilio, rimuovila dalle sue apparenti sicurezze. Quando si adagia sulle posizioni raggiunte, scuotila dalla sua vita sedentaria. Mandata da Dio per la salvezza del mondo, la Chiesa è fatta per camminare, non per sistemarsi.

9. Maria, donna di parte

10. Maria, donna del primo sguardo

Sì, è stata lei la prima a posare gli occhi sul corpo nudo di Dio.

E l'ha avvolto immediatamente con lo sguardo.

Prima ancora di avvolgerlo in fasce.

Anzi, l'ha coperto subito nei panni, quasi per comprimere la luce di quel corpo e non rimanerne accecata.

Eccolo lì, l'atteso delle genti lambito dagli occhi di Maria, come agnello tremante sfiorato dalla lingua materna.

11. Maria, donna del pane

12. Maria, donna di frontiera

13. Maria, donna coraggiosa

È chiaro: ha avuto a che fare anche lei con la paura.

Paura di non essere capita. Paura per la cattiveria degli uomini. Paura di non farcela. Paura per la salute di Giuseppe. Paura per la sorte di Gesù. Paura di rimanere sola... Quante paure!

Se ancora non ci fosse, bisognerebbe elevare un santuario alla "Madonna della paura". Nelle sue navate ci rifugeremmo un po' tutti. Perché tutti, come Maria, siamo attraversati da quell'umanissimo sentimento che è il segno più chiaro del nostro limite.

14. Maria, donna in cammino

15. Maria, donna del riposo

Santa Maria, donna del riposo, vogliamo pregarti per coloro che annunciano il Vangelo. Qualche volta li vediamo stanchi e sfiduciati, e sembrano dire come san Pietro: «Abbiamo faticato tutta la notte, ma non abbiamo preso nulla». Ebbene, fermali quando la generosità pastorale li porta a

trascurare la loro stessa persona. Richiamali al dovere del riposo. Allontanali dalla frenesia dell' azione. Aiutali a dormire tranquilli. Non induci nella tentazione di ridurre le quote minime di sonno, neppure per la causa del Regno. Perché lo stress apostolico non è un incenso gradito al cospetto di Dio.

Pertanto, quando nel breviario recitano il Salmo 126, metti a cantarlo con loro, e calca la voce sui versetti in cui si dice che è inutile alzarsi di buon mattino o andare tardi a riposare la sera, perché «ai suoi amici il Signore dà il pane nel sonno». Capiranno bene, allora, che tu non li esorti al disimpegno, ma a rimettere tutto nelle mani di colui che dà fecondità al lavoro degli uomini

16. Maria, donna del vino nuovo

17. Maria, donna del silenzio

Santa Maria, donna del silenzio, ammettici alla tua scuola. Tienici lontani dalla fiera dei rumori entro cui rischiamo di stordirci, al limite della dissociazione. Preservaci dalla morbosa voluttà di notizie, che ci fa sordi alla "buona notizia". Rendici operatori di quell'ecologia acustica, che ci restituisca il gusto della contemplazione pur nel vortice della metropoli. Persuadici che solo nel silenzio maturano le cose grandi della vita: la conversione, l'amore, il sacrificio, la morte.

18. Maria, donna obbediente

19. Maria, donna di servizio

20. Maria, donna vera

Quando penso alla Madonna (questo sogno incredibile sognato dal Signore), e poi vedo alla televisione le lacrime delle madri palestinesi, o scorgo sulle riviste missionarie i volti denutriti delle donne dell' Amazonia, o apprendo da certi impietosi *reportages* le condizioni subumane delle ragazze del Bangladesh, io mi chiedo se abbia qualcosa da spartire con queste infelici creature la storia di Maria.

E quando sulla pubblica strada incrocio "una di quelle", che la miseria, più che lo smarrimento, ha spinto a vendersi per sopravvivere, mi domando se Maria tirerebbe diritto anche lei, come faccio io nella mia intemerata prudenza. Mi risulta, comunque, molto difficile immaginare quali parole, fermandosi, uscirebbero dalla sua bocca. (...)

Anche, però, quando penso a certe donne apparentemente emancipate, mi ritorna con insistenza il problema del loro confronto con Maria.

Chi sa che la *soubrette* del varietà di provincia o la soprano della Scala di Milano non invocano il suo nome prima di esibirsi sul palcoscenico? O la fotomodella del rotocalco per adulti e la campionessa di pattini a rotelle non ne avvertano il fascino sovrumano? O che la violinista della filarmonica di Filadelfia e l'*entraineuse* di un locale notturno d'alta classe non ne percepiscano la dimensione spirituale? Che cosa pensano di lei le *hostess* dei *boeing* intercontinentali, o le componenti del corpo di ballo del Bolscioi? (...)

Maria, insomma, è buona solo come punto di riferimento per le monache di clausura e per le ragazze tutte casa e chiesa, o è l'aspirazione struggente di ogni donna che voglia vivere in pienezza la sua femminilità?

Le donne della terra la guardano con tenerezza perché nella sua vita terrena ha riassunto i misteri dolorosi di tutte le loro soggezioni? O perché è il simbolo eloquente di chi sperimenta i misteri gaudiosi dell' esodo dai "laghi amari" dell'antica condizione servile? O perché è l'immagine che

sintetizza i misteri gloriosi della definitiva liberazione della donna da tutte le schiavitù che, nel corso della storia, ne hanno sfigurato la dignità?

Sono domande, forse un po' dissennate, alle quali non so dare una risposta, ma per le quali so fare una preghiera.

21. Maria, donna del popolo

22. Maria, donna che conosce la danza

23. Maria, donna del Sabato santo

Santa Maria, donna del Sabato santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno. È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare.

Ripetici, insomma, che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni. Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso. Non c'è peccato che non trovi redenzione. Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Anche le gramaglie più nere trascolorano negli abiti della gioia. Le rapsodie più tragiche accennano ai primi passi di danza. E gli ultimi accordi delle cantilene funebri contengono già i motivi festosi dell'alleluia pasquale.

24. Maria, donna del terzo giorno

I teologi, per la verità, ci dicono che questo evento fu sottratto agli occhi di tutti, si svolse nelle insondabili profondità del mistero, e, nel suo attuarsi storico, non ebbe alcun testimone. Io penso, però, che un'eccezione ci fu: Maria, l'unica, dovette essere presente a questa peripezia suprema della storia.

Come fu presente, l'unica, al momento dell'incarnazione del Verbo.

Come fu presente, l'unica, all'uscita di lui dal suo grembo verginale di carne. E divenne la donna del primo sguardo su Dio fatto uomo.

Così dovette essere presente, l'unica, all'uscita di lui dal grembo verginale di pietra: il sepolcro *«nel quale nessuno era stato ancora deposto»*. E divenne la donna del primo sguardo dell'uomo fatto Dio.

Gli altri furono testimoni del Risorto. Lei, della Risurrezione.

25. Maria, donna conviviale

26. Maria, donna del piano superiore

Santa Maria, donna del piano superiore, aiuta i pastori della Chiesa a farsi inquilini di quelle regioni alte dello spirito da cui riesce più facile il perdono delle umane debolezze, più indulgente il giudizio sui capricci del cuore, più istintivo l'accredito sulle speranze di risurrezione. Sollevali dal pianterreno dei codici, perché solo da certe quote si può cogliere l'ansia di liberazione che permea gli articoli di legge. Fa' che non rimangano inflessibili guardiani delle rubriche, le quali sono sempre tristi quando non si scorge l'inchiostro rosso dell'amore con cui sono state scritte.

Intenerisci la loro mente, perché sappiano superare la freddezza di un diritto senza carità, di un sillogismo senza fantasia, di un progetto senza passione, di un rito senza estro, di una procedura senza genio, di un *logos* senza *sophìa*.

Invitali a salire in alto con te, perché solo da certe postazioni lo sguardo potrà davvero allargarsi fino agli estremi confini della terra, e misurare la vastità delle acque su cui lo Spirito Santo oggi torna a librarsi.

27. Maria, donna bellissima

28. Maria, donna elegante

29. Maria, donna dei nostri giorni

Fa' che possiamo sentirti vicina ai nostri problemi. Non come Signora che viene da lontano a sbrogliarci con la potenza della sua grazia o con i soliti moduli stampati una volta per sempre. Ma come una che, gli stessi problemi, li vive anche lei sulla sua pelle, e ne conosce l'inedita drammaticità, e ne percepisce le sfumature del mutamento, e ne coglie l'alta quota di tribolazione.

Santa Maria, donna dei nostri giorni, liberaci dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te duemila anni fa siano improponibili oggi per noi, figli di una civiltà che, dopo essersi proclamata postmoderna, postindustriale e postnonsoché, si qualifica anche come postcristiana.

Facci comprendere che la modestia, l'umiltà, la purezza sono frutti di tutte le stagioni della storia, e che il volgere dei tempi non ha alterato la composizione chimica di certi valori quali la gratuità, l'obbedienza, la fiducia, la tenerezza, il perdono. Sono valori che tengono ancora e che non andranno mai in disuso. Ritorna, perciò, in mezzo a noi, e offri a tutti l'edizione aggiornata di quelle grandi virtù umane che ti hanno resa grande agli occhi di Dio. (...)

Mettiti, allora, accanto a noi, e ascoltaci mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, la paura di non farcela, la solitudine interiore, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli, l'incomunicabilità perfino con le persone più care, la frammentazione assurda del tempo, il capogiro delle tentazioni, la tristezza delle cadute, la noia del peccato. ..

Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti. E non ci sia mai un appello in cui risuoni il nostro nome, nel quale, sotto la stessa lettera alfabetica, non risuoni anche il tuo, e non ti si oda rispondere: «Presente!».

Come un' antica compagna di scuola.

30. Maria, donna dell'ultima ora

Santa Maria, donna dell'ultima ora, il Vangelo ci dice che Gesù quando sulla croce emise lo spirito, reclinò il capo. Probabilmente, come molti artisti hanno intuito, il suo capo egli lo reclinò sul tuo: nello stesso atteggiamento di abbandono di quando, ancora bambino, lo coglieva il sonno. Ritta sotto il patibolo, forse su uno sgabello di pietra, diventasti così il suo cuscino di morte.

Ti preghiamo: quando pure per noi giungerà il momento di consegnarci al Padre, e nessuno dei presenti sarà in grado di rispondere ormai ai nostri richiami, e sprofonderemo in quella solitudine che neppure le persone più care potranno riempire, offrirci il tuo capo come ultimo guanciale.

Il calore del tuo volto, in quell'estremo istante della vita, evocherà dalle tombe mai aperte della nostra coscienza un altro istante: il primo dopo la nascita, quando abbiamo sperimentato il calore di un altro volto, che rassomigliava tanto al tuo. E forse solo allora, sia pure con le luci fioche della mente che si spegne, capiremo che i dolori dell'agonia altro non sono che travagli di un parto imminente.

31. Santa Maria, compagna di viaggio

